

AGRICOLTURA ED ECONOMIA VERDE

di **SABATINO PIZZANO****CSRD: la sostenibilità ESG entra di diritto nei bilanci d'esercizio**

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 125/2024, arrivano nuovi obblighi di trasparenza sulle performance di sostenibilità per migliaia di imprese italiane.

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs. 6.09.2024 n. 125**, che **recepisce la direttiva UE 2022/2464 sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)**, migliaia di imprese italiane si troveranno a dover integrare nei loro bilanci dettagliate informazioni sulle proprie performance di sostenibilità.

Questa nuova normativa segna un punto di svolta fondamentale, **ampliando notevolmente** la platea di aziende tenute a rendicontare il proprio impatto in termini ambientali, sociali e di governance (ESG). Non si tratta più di un esercizio volontario o limitato a poche grandi società quotate, ma di un **obbligo che coinvolgerà progressivamente un vasto numero di imprese**, dalle grandi realtà industriali alle PMI quotate.

La CSRD introduce l'obbligo di rendicontazione per due principali categorie di imprese. La prima comprende le **grandi imprese e i gruppi** che, per due esercizi consecutivi, superano **almeno due dei seguenti parametri**: totale dello stato patrimoniale di 25 milioni di euro, ricavi netti di 50 milioni di euro, o numero medio di 250 dipendenti. La seconda categoria include le **piccole e medie imprese quotate**, con valori mobiliari negoziati su mercati regolamentati italiani o UE, che si collocano in almeno due dei seguenti intervalli: stato patrimoniale tra 450.000 e 25 milioni di euro, ricavi tra 900.000 e 50 milioni di euro, o numero medio di dipendenti tra 11 e 250.

L'applicazione della normativa seguirà un approccio graduale. **Dal 1.01.2024**, saranno coinvolte le grandi imprese che sono enti di interesse pubblico e superano i 500 dipendenti. **Dal 1.01.2025**, l'obbligo si estenderà alle altre grandi imprese. Le piccole e medie imprese quotate, gli enti piccoli e non complessi, e le imprese di assicurazione captive dovranno adeguarsi **dal 1.01.2026**. Infine, **dal 1.01.2028**, la normativa si applicherà anche alle imprese di Paesi terzi.

Il contenuto della rendicontazione di sostenibilità, da includere in un'apposita sezione della relazione sulla gestione, dovrà essere ampio e dettagliato e basato su una struttura rigida prevista dal decreto. Le imprese dovranno descrivere il proprio modello e strategia aziendale in relazione alla sostenibilità, includendo informazioni sulla resilienza ai rischi ESG e sulle opportunità legate a questi temi.

Per garantire la comparabilità e l'affidabilità delle informazioni fornite, le imprese dovranno utilizzare indicatori di performance pertinenti e **conformi agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS)** adottati dalla Commissione europea. Questi standard rappresentano un elemento chiave della CSRD, fornendo un quadro comune per la rendicontazione di sostenibilità a livello europeo.

Un aspetto innovativo della normativa è l'introduzione dell'obbligo di attestazione da parte di un **"revisore della sostenibilità"**. Questa figura professionale, abilitata ai sensi del D.Lgs. 39/2010, sarà incaricata di verificare la conformità della rendicontazione alle norme del Decreto e agli standard ESRS.

Per le **piccole e medie imprese quotate**, il Decreto prevede un regime semplificato. Queste aziende potranno limitare la propria rendicontazione agli elementi essenziali, fornendo una descrizione sintetica del modello di business, delle politiche di sostenibilità, dei principali impatti e rischi, e degli indicatori fondamentali. Inoltre, fino al 1.01.2028, le PMI quotate potranno scegliere di omettere completamente le informazioni di sostenibilità, indicando brevemente le motivazioni di tale scelta.